

Nella sua villa di Arcore il Cavaliere non ha ancora deciso che fare
La data delle elezioni impone ormai di non rinviare la scelta
La candidatura diretta potrebbe lasciare il posto a un sostegno
a quelle forze che si oppongono al polo dei progressisti

Berlusconi pensa a tirarsi indietro

«Forza Italia» solo struttura d'appoggio per i conservatori?

Partecipare o non partecipare? Berlusconi ha passato una domenica di attesa ad Arcore. Non ha ancora deciso e in queste ore la bilancia pende più per il no che per il si.



Silvio Berlusconi

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Settimana decisiva per tutti. Entro pochi giorni sapremo quanti partiti caccheranno la scena della seconda repubblica.

ganizzando la mega-serata televisiva (sulle reti Rai) per annunciare il passaggio del Rubicone. Ora invece le certezze traballano.

lancia pende più verso il no che verso il si. «Fino a qualche giorno fa - commenta Tajani, portavoce di «Forza Italia» - mi sembrava molto ottimista.

Certo, Berlusconi prenderà da solo le sue decisioni. Ma a influenzarlo saranno soprattutto gli ultimi contatti con le forze politiche del polo moderato.

una alleanza che ancora stentava ad affermarsi. Quest'alleanza oggi non c'è ancora ma la scelta di Berlusconi sembra legata ad altro: sembra difficile che il Cavaliere si butti in quest'avventura senza una qualche chance di successo.

nempiono i ranghi di «Forza Italia» lo spingono. E ieri per un'ora intera Telepace (emittente microscopica ma vicinissima al Vaticano) ha mandato in onda una intervista a Berlusconi sui temi più vari e più cari all'opinione pubblica cattolica.

A Roma Bindi, Monticone e Bachelet avvertono anche Segni: non fare da sponda a chi non vuole venire nel Partito popolare
Domani muore la Dc, ma nasce anche il Centro cristiano democratico di Casini, D'Onofrio, Mastella

«Martinazzoli, sbarra le porte alla Lega»

Buttiglione apre alla Lega. Formigoni apre alla Lega. Segni apre alla Lega. E Mino che fa? I cattolici delle associazioni e del volontariato dicono a Martinazzoli: con un partito che guarda a destra non ci stiamo.

a un gruppo dirigente nuovo («l'unico biglietto da visita spendibile», dirà poi Rosy Bindi), fondato su una politica sociale, chiuso alla Lega.

E così si rivolge a Segni (che non l'ha invitata alla presentazione del suo Patto). «Attento a non fare da sponda a quei dc che non sono disponibili per il Partito popolare».

Formigoni si è incontrato con i colleghi del Patto, Masi e Usiglio, e hanno concordato sulla novità dei segnali positivi che arrivano dal Carroccio: come per esempio la messa in mora del federalismo.

campagna elettorale. Quanti affanni per Martinazzoli, chiuso nella sua villetta di periferia a Brescia.

politico. Anche Cossiga è di questa opinione. Ma lui insiste, aspettando le sospirate «conversioni altrui».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Quarant'otto ore cruciali. Prima della nascita del Partito popolare, prima della nascita del centro cristiano democratico, cioè prima della scissione della Dc.

più; della rigenerazione, serpeggiano dubbi sulla sua coerenza nel mantenere queste posizioni: il fronte a pressioni sempre più «avose».

Ha rispiegato perché per il Partito popolare è improponibile un accordo con Bossi e Berlusconi: per le diverse concezioni dello Stato, della persona stessa, della politica che per la coordinatrice del Veneto è convivenza civile.

Quanti affanni per Martinazzoli, chiuso nella sua villetta di periferia a Brescia. Buttiglione che occhieggia alla Lega, e si che qualche tempo fa aveva pensato davvero di lasciarlo in mano al partito.

La Federazione milanese del Pds si stringe con il compagno Marino Camagni per la perdita della mamma

I compagni e le compagne dell'unità di base del Pds «Di Vittorio» sono vicini al compagno Manlio Camagni per la scomparsa della sua cara mamma

ROSANNA LAMPUGNANI
ROMA. Quarant'otto ore cruciali. Prima della nascita del Partito popolare, prima della nascita del centro cristiano democratico, cioè prima della scissione della Dc.

Nel salone delle conferenze della Domus Pacis, sulla via Aurelia, erano radunati i dirigenti delle associazioni, i quali sono ben consci del fatto che la propria base non è compatita sulle posizioni «di sinistra».

Se nel gioco delle parti a Casini tocca di «lavorarsi» Martinazzoli, D'Onofrio si incarica di stringere all'angolo Mario Segni: «Siamo all'ultimo round - afferma con linguaggio pugilistico - Segni, che si candida alla presidenza del Consiglio, deve assumere l'iniziativa di

mettere al confronto in un tavolo programmatico tutte le forze politiche che sono disponibili, lo non trovo un rigo del suo programma che non sia condivisibile.

La «voglia matta» di destra mette in perfetta sintonia Casini, D'Onofrio e Giovanardi con la platea. E non solo la voglia di destra leghista e berlusconiana, anche quella nera: «La Dc a Bologna» - afferma Casini - ha sempre preso i voti sulla discriminante anticomunista.

La Federazione milanese del Pds si stringe con il compagno Marino Camagni per la perdita della mamma

Dure critiche a Casini nella «sua» Emilia Romagna
Neocentristi alla scissione
«Mino, scegli noi...»

Se Martinazzoli aprirà un tavolo di confronto con i moderati, Casini rinuncerà a candidarsi. Ieri il «gran gesto» del leader della destra dc nella sua Bologna che lo ha mandato in Parlamento con 50 mila preferenze.

contorno che in mattinata si sarebbe svolta l'assemblea dei suoi seguaci a Bologna con Francesco D'Onofrio e Carlo Giovanardi. Ed ecco il consiglio estratto dal cilindro: «Se Martinazzoli aderisce al cartello dei moderati e dimostra che le parole possono essere seguite dai fatti, se il Partito popolare in queste ore farà un accordo generale col cartello moderato, con la Lega e Berlusconi, io sono disponibile a non candidarmi».

bilismo politico gli sta facendo perdere». Veda un po', segretario, cosa le conviene fare e tenga conto del consiglio che la notte ha portato a Casini... Sia chiaro, però, dice Casini ai suoi, che se il Ppi farà altre scelte, si cullerà nell'illusione di rappresentare «un terzo polo» di centro già naufragato, andremo nel cartello dei moderati a portare la nostra esperienza e le nostre candidature, compresa la mia».

La «voglia matta» di destra mette in perfetta sintonia Casini, D'Onofrio e Giovanardi con la platea. E non solo la voglia di destra leghista e berlusconiana, anche quella nera: «La Dc a Bologna» - afferma Casini - ha sempre preso i voti sulla discriminante anticomunista.

La Federazione milanese del Pds si stringe con il compagno Marino Camagni per la perdita della mamma

I compagni e le compagne dell'unità di base del Pds «Di Vittorio» sono vicini al compagno Manlio Camagni per la scomparsa della sua cara mamma

BOLOGNA. Una notte agitata per Pier Ferdinando Casini. Sabato sera il leader della destra democristiana è andato a letto con le orecchie che gli fischiavano: gli «amici» della Dc bolognese che poche ore prima avevano decretato la nascita del Partito popolare (assenti nei centristi) lo hanno invitato ad espriare le sue colpe «lavorando gratis per

due anni in una casa di carità. A pigliarla già indossato era pure arrivata la telefonata fatta da un interlocutore sconosciuto: «Mino non ci sta ad accordarsi con la Lega, la mediazione di Cossiga è fallita...».

Se nel gioco delle parti a Casini tocca di «lavorarsi» Martinazzoli, D'Onofrio si incarica di stringere all'angolo Mario Segni: «Siamo all'ultimo round - afferma con linguaggio pugilistico - Segni, che si candida alla presidenza del Consiglio, deve assumere l'iniziativa di

mettere al confronto in un tavolo programmatico tutte le forze politiche che sono disponibili, lo non trovo un rigo del suo programma che non sia condivisibile.

La Federazione milanese del Pds si stringe con il compagno Marino Camagni per la perdita della mamma

I compagni e le compagne dell'unità di base del Pds «Di Vittorio» sono vicini al compagno Manlio Camagni per la scomparsa della sua cara mamma

La Rete inasprisce i veti al tavolo dei progressisti
Attacco a Berlusconi: ostacola la libertà di mercato
Orlando rieletto
A Del Turco nuove critiche

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RICCIONE. Orlando alza il prezzo. Non gli basta che Del Turco cambi il simbolo del Psi per entrare nel polo progressista. Solo un'operazione di facciata, di riciclaggio, di trasformismo che non taglia con le responsabilità del partito socialista con il vecchio regime che sta affondando.

La Federazione milanese del Pds si stringe con il compagno Marino Camagni per la perdita della mamma
I compagni e le compagne dell'unità di base del Pds «Di Vittorio» sono vicini al compagno Manlio Camagni per la scomparsa della sua cara mamma

COMUNE DI ALPIGNANO (TO)
C.A.P. 10091 - Tel. (011) 9676121-9676241-9675515
FAX (011) 9674772
AVVISO DI GARA
È indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera d) legge 2-2-1973 n. 14, per lavori potenziamento degli impianti idropotabili serbatoio di compenso «Colgiansesco» integrazione rete idrica urbana.

Lunedì con l'Unità sei pagine di [BB]
Il SEGRETARIO GENERALE (Dott. Giuseppe Santillo)
Milano, 17 gennaio 1994